

Agguato naziskin. Il presidente della Camera: peggio bruciare le bandiere di Israele - La sinistra: negazionismo

Verona, è polemica su Fini

Veltroni: sbagliato stabilire priorità - Morto il ragazzo picchiato

ROMA

È morto ieri all'ospedale di Borgo Trento Nicola Tommasoli, il ventinovenne aggredito il primo maggio da cinque giovani a Verona. Le indagini hanno portato all'arresto di altri due ragazzi della provincia di Verona, dopo quello di Raffaele Dalle Donne, 19 anni, che si era costituito due giorni fa (per tutti l'accusa dovrebbe essere quella di omicidio preterintenzionale). I due arrestati sono Guglielmo Corsi, 19 anni, e Andrea Vesentini, 20 anni. Il primo è metalmeccanico, l'altro è promotore finanziario; entrambi di buona famiglia, frequentatori saltuari dello stadio Bentegodi di Verona, in passato avrebbero partecipato a manifestazioni di estrema destra. Il questore di Verona Vincenzo Stingone ha invitato anche gli altri due aggressori a consegnarsi e ha spiegato che l'aggressione non sarebbe «avvenuta per motivi politici ma per motivi futili. Per quel che ne sappiamo fino adesso il motivo scatenante è stato proprio quella sigaretta negata ai cinque giovani ultras». Gli aggressori sarebbero dunque

simpatizzanti di estrema destra, ma al momento non viene confermata la loro appartenenza a gruppi neonazisti.

L'omicidio di Verona ha comunque innescato polemiche politiche. Il neopresidente della Camera Gianfranco Fini, intervenendo a "Porta a porta", invoca «tolleranza zero» senza distinzioni, verso gli immigrati come verso i «delinquenti di casa nostra». Poi delinea un paragone con le recenti proteste contro la Fiera del libro: «Gli scontri anti-israeliani di Torino e gli attacchi di naziskin a Verona non sono paragonabili. Quel gruppo che si definisce neonazista va punito, ma quello che accade a Torino è più grave. Non si può nascondere l'astio per gli ebrei dietro l'antisionismo». Frasi che accendono la reazione della sinistra radicale - «Parole indegne» del suo ruolo secondo Paolo Ferrero (Prc); «Il negazionismo di Fini fa male alla cultura democratica del nostro Paese» dice Pino Sgobio (Pdc); «Fini minimizza un omicidio» incalza Salvatore Cannavò (Sinistra critica) - e la controreplica dell'esponente

Pdl: «Posizioni estremiste e minoritarie, sono gli stessi che stanno protestando a Torino e che costringono il Presidente della Repubblica a partecipare a quella manifestazione a porte chiuse». A intervenire amplificando il caso sono poi diversi esponenti del Pd. Per il leader Walter Veltroni non vanno stabilite «priorità su questi temi. Sono due fatti diversi: nel primo caso c'è la vita di un ragazzo che è stata spezzata ed è un episodio molto grave e sottovalutarlo sarebbe un errore molto serio»; Rosy Bindi invita invece Fini a una maggiore «prudenza». «Reazioni scomposte», secondo il portavoce di An Andrea Ronchi.

Di «dichiarazioni minoritarie», riferendosi alla sinistra radicale, ha parlato anche il nuovo presidente del Senato Renato Schifani, che sottolinea la funzione pedagogica che può esercitare la politica: «È come se ci fosse un pezzo della gioventù italiana che non riesce a trovare un suo percorso e la severità della pena va coniugata con la funzione rieducativa».

C.Fo.

